

Bomba nella casa di Sternhell Ferito lo storico israeliano

L'intellettuale nel mirino per il suo impegno pacifista
La polizia mette sotto accusa i gruppi integralisti ebraici

di Umberto De Giovannangeli

COLPEVOLE di credere nel dialogo. Colpevole di aver denunciato gli effetti nefasti della colonizzazione dei Territori. Colpevole di essere un intellettuale coraggioso, che non ha mai nascosto le sue critiche verso le posizioni, e l'ideologia, della destra oltranzista israeliana. Lo hanno colpito vigliaccamente, come avrebbe fatto la mafia, con una bomba fatta in casa, che lo ha ferito a una gamba ma lo avrebbe potuto anche uccidere. Lo storico israeliano Zeev Sternhell, ferito dall'ordigno artigianale scoppato sulla porta della sua casa di Gerusalemme è stato ricoverato in ospedale, ma i medici non sono preoccupati, nonostante i suoi 75 anni. Almeno questa volta se la caverà. Sul posto, gli artigiani e la polizia hanno trovato diversi volantini, nei quali si promette una taglia di un milione e centomila shekel (circa 220.000 euro) a chi ucciderà militanti del movimento «Peace Now» o di simili organizzazioni pacifiste e a favore dei diritti del popolo palestinese.

Secondo gli investigatori, questo attentato vuole essere un avvertimento contro tutti coloro che si battono per far cessare il conflitto che storicamente vede contrapposto il popolo ebraico a quello palestinese. In seguito a quest'ultimo episodio, la polizia ha disposto una stretta sorveglianza della casa dello storico, che quest'anno ha vinto il prestigioso «Premio Israele» per le scienze politiche. Oltre a quella di Sternhell è stata messa sotto controllo anche l'abitazione del segretario generale di «Peace Now», Yairiv Oppenheimer, che i coloni considerano forse il loro nemico giurato numero uno. L'azione non è stata rivendicata da nessun gruppo specifico ma non ci sono dubbi che la sua matrice sia la destra estremista, che più volte, in passato, ha minacciato lo stesso Sternhell e altri esponenti progressisti israeliani. L'attentato è stato compiuto con un tubo di metallo pieno di polvere nera, munito di un innesco collegato alla porta di casa della vittima. Quando Sternhell è rinchiuso, l'altra notte sul tardi, aprendo la porta l'esplosivo è deflagato. In passato, ordigni di questo genere hanno ferito gravemente e in alcuni casi ucciso chi è stato investito dagli scoppi.

Un filo rosso unisce gli autori di questo atto a organizzazioni tipo

il Kach o il Gush Emunim, il movimento dei coloni fautore di «Eretz Israel», il Grande Stato biblico dai confini indefiniti alla cui origine ci sono le rivendicazioni e le infinite contrapposizioni israelo-palestinesi. Proprio ieri, sulle colonne del *Jerusalem Post*, il commentatore Ellis Weintraub osservava che Teodoro Herzl, considerato il padre del sionismo politico, aveva sempre vagheggiato uno Stato ebraico democratico, che rispettasse i diritti della popolazione non ebrea. «Altrimenti scrive Weintraub - si cade in estremismi che non portano in nessun luogo e che, cambiati di se-

gnò, coincidono con quelli delle organizzazioni islamiche integraliste che vorrebbero la spartizione di Israele». Sempre come la mafia, che spesso si avvale di simboli nelle sue macabre rappresentazioni, nei volantini fatti trovare presso la casa del professore si parla di un compenso di un milione e centomila shekel a chi farà fuori i pacifisti. La bizzarria della cifra è data dalla coincidenza di questa somma con quella che secondo le proposte del governo uscente di Ehud Olmert sarebbe data a ciascuna famiglia di coloni che accettasse di trasferirsi in un'altra zona non conflittuale, come per esempio il Neghev. «A chi si nasconde negli angoli bui della nostra società non dev'essere consentito perseguitare coloro che si esprimono con voce chiara e lucida come Zeev Sternhell», afferma il ministro della Difesa e leader laburista Ehud Barak. Ma l'attentato a Sternhell dice che una stagione oscura può riaprirsi per Israele.

Il loro credo è Eretz Israel, la Grande Israele. Il loro eroe è Yigal Amir, l'assassino di Yitzhak Rabin. L'accordo di pace con i palestinesi? «Un tradimento». L'Uno Stato per i palestinesi? «La terra a disposizione è troppo piccola per ospitare due popoli». Quale futuro per la gente dei territori? «Hanno ventidue Paesi dove andare a vivere». Il loro humus ideologico è un mix tra messianismo religioso e nazionalismo portato agli estremi. Hanno una visione manichea della Storia, per la quale da un lato c'è il popolo eletto, Israele, e sul fronte opposto il mondo ostile dei Gentili. Nei loro siti internet, nelle affermazioni dei loro leader, emerge, costante, l'idea di Israele come un grande ghetto super armato in guerra permanente non solo con i terroristi palestinesi ma contro i loro «mandanti» che vanno ricercati in un mondo arabo che, in questa visione paranoica, ha come unico disegno quello di consumare una nuova Shoah contro gli Ebrei. In questa logica da guerra permanente tra i «Nemici» mortali vengono annoverati i «traditori», coloro cioè che dall'interno di Israele operano per distruggere Eretz Israel consegnandola nelle mani «empie e grondanti di sangue» degli rabi. Dentro questo humus è maturato l'assassinio, tredici anni fa, di Yitzhak Rabin, il «generale-primario ministro» che aveva «osato» stringere la mano a Yasser Arafat e avviato la stagione del dialogo. Secondo un recente rapporto di Shin Bet, il servizio di sicurezza interno dello Stato ebraico, possono contare su almeno quattrocento attivisti in servizio effettivo permanente, ma l'area di simpatizzanti si estende ad almeno

ventimila persone, in maggioranza giovani. Sono una minoranza, certo, ma una minoranza agguerrita, che può contare su agganci nei partiti dell'estrema destra presenti alla Knesset (il Parlamento israeliano). Le loro roccaforti sono negli insediamenti ebraici di «Giudea e Samaria» (i nomi biblici della Cisgiordania) come Kiryat Ar-



Il cantante Paul McCartney a Tel Aviv. Foto di Ariel Schall/Ap-Lapresse

I libri

Zeev Sternhell, storico e saggista, tra i suoi libri tradotti in italiano (tutti da Baldini, Castoldi e Dalai), «Né destra né sinistra», «Nascita dell'ideologia fascista», «Nascita d'Israele, miti, storia, contraddizioni».



Lo storico Zeev Sternhell

A L'UNITÀ AVEVA DETTO

«La memoria, un sano investimento per una comunità democratica»

«La Storia non si riscrive a uso e consumo di interessi del presente». Così Zeev Sternhell nell'intervista a *l'Unità*, il 9 settembre scorso. Considerato il più autorevole studioso della destra fascista in Europa, Sternhell era intervenuto sulle affermazioni del sindaco di Roma, Gianni Alemanno. «L'esercizio di una memoria collettiva è un sano investimento sul futuro per una comunità che vuole difendere i suoi caratteri democratici», ebbe a sottolineare Sternhell, per il quale non è possibile, come sostenuto da Alemanno, scindere le leggi razziali dall'insieme dell'esperienza fascista. «Non è

possibile - spiega Sternhell - perché farlo vorrebbe dire considerare le leggi razziali del 1938 come una sorta di escrescenza tumorale in un corpo dottrinario per il resto sano... Semmai è vero il contrario: le leggi razziali rappresentano il coerente sviluppo di quel filone del fascismo radicale che trova fondamento nel pensiero di un filosofo che è stato e a quanto pare resta ancora molto caro ad una parte, non credo secondaria, del corpo militante di Alleanza Nazionale: Julius Evola, il cui pensiero è fortemente permeato di antisemitismo». Ed Evola è ancora oggi molto in voga tra i giovani di An.

TRA NAZIONALISMO E MESSIANISMO

Gerusalemme, la galassia della destra ultra ortodossa

/ Roma

ba, a un tiro di fucile da Hebron, dove ancora si venera come «eroe di Israele», Baruch Goldstein, il dottore colono che 24 febbraio 1994 si trasformò in killer implacabile nella «tomba dei patriarchi» di Hebron, sterminando più di 50 pellegrini musulmani prima

di essere ucciso. I zeloti ultra sono inquadrati in movimenti oltranzisti, come il Kach (messo fuorilegge 1994 dallo Stato israeliano per le sue posizioni razziste nei confronti della popolazione araba israeliana e palestinese) o la «Spada di David», a cui si è aggiunto, più di

recente, «Eyal», formazione che proclama di opporsi con tutte le sue energie «al governo dei traditori», dove per «traditori» si intendono tutti quei leader, da Rabin a Sharon, ed oggi Olmert e la nuova premier incaricata Tzipi Livni, che hanno praticato, o anche solo accennato, la via del compromesso. I pionieri della Grande Israele

fanno proseliti nelle «yeshiva» (le scuole talmutiche) dove insegnano i rabbini più conservatori. Minoritari, ma non isolati. Secondo un recente sondaggio pubblicato da più diffuso quotidiano israeliano, Yediot Ahronot, il 32% dei 220mila coloni della Cisgiordania ritiene che sia «ragionevole» ammettere Yigal Amir, l'assassino di Rabin. Per un altro sondaggio, ben il 17% dei coloni si è detto pronto a prendere le armi contro la polizia di un (ipotetico) Stato palestinese. Per sottrarsi ai controlli delle autorità, diversi capi dell'ultradestra hanno scelto come base strategica gli Stati Uniti dove possono contare su appoggi e finanziamenti. Gli epigoni di Eretz Israel propugnano la espulsione in massa dei palestinesi dalla Cisgiordania, e hanno nel loro mirino, non solo metaforico, non solo i politici, ma anche gli scrittori, gli artisti, i giornalisti, donne e uomini di cultura che si battono per un accordo di pace con i palestinesi fondato sul principio di due popoli, due Stati. «L'errore più grave che potremmo commettere è sottovalutare le minacce dell'estrema destra o ridurre questo problema solo a una questione di polizia», dice a *l'Unità* Abraham Bet Yehoshua. «È tempo - aggiunge lo scrittore - di condurre una battaglia culturale contro la demonizzazione dell'altro da sé, contro l'idea che la Sacra Terra d'Israele sia più importante dello Stato d'Israele e della sua essenza democratica. Una battaglia contro la logica del «tradimento» scagliata con violenza contro chiunque «osi» agire per riaprire spazi di dialogo con i palestinesi».

u.d.g.

IU
store

Acquistali online!

Il modo più semplice
per non perdere nemmeno
un numero delle nostre collane
di libri, DVD, CD e VHS



Puoi acquistare gli arretrati de *l'Unità* chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store